

CLVII SEDUTA

(POMERIDIANA)

MERCOLEDI' 13 OTTOBRE 1971

Presidenza del presidente CONTU

indi

del vicepresidente ARE

indi

del presidente CONTU

I N D I C E

Proposta di legge: «Provvidenze regionali per la ricostruzione degli abitati di Gairo e Osini». (55) (Discussione e rinvio alla Commissione):

ZUCCA	4085
BRANCA	4086
CARRUS	4087
GUAITA, Assessore ai lavori pubblici e trasporti	4088

Proposta di legge: «Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1971» (146) e bilanci degli Enti regionali. (Discussione congiunta e approvazione):

PEDRONI	4089
ZUCCA	4095
DEFRAIA	4101
SPINA, relatore	4102
MASIA, Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica	4104
(Votazione segreta)	4107
(Risultato della votazione)	4107

La seduta è aperta alle ore 18 e 05.

FRANCESCONI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e rinvio alla Commissione della proposta di legge: «Provvidenze regionali per la ricostruzione degli abitati di Gairo e Osini». (55)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: «Provvidenze regionali per la ricostruzione degli abitati di Gairo ed Osini», di iniziativa degli onorevoli Carrus e Tullio Melis; relatore l'onorevole Tullio Melis.

Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, propongo che il provvedimento venga rinviato all'esame della Commissione competente, e questo per due motivi. Il provvedimento deve essere sostanzialmente modificato perché si è stabilito, come ella ben sa, onorevole Presidente, che anche la questione finanziaria, prima dell'esame della Commissione finanze deve essere risolta dalla Commissione competente, cioè una legge che comporta delle spese non può essere licenziata dalla Commissione competente senza che sia indicata anche la parte finanziaria, in quan-

VI LEGISLATURA

CLVII SEDUTA

13 OTTOBRE 1971

to abbiamo stabilito — e il Regolamento parla chiaro a questo proposito — che la Commissione finanze ha soltanto la potestà di controllare se la spesa, che deve essere indicata dalla Commissione competente, rientra tra le possibilità del bilancio regionale. Poiché questa legge che comporta delle spese non reca la parte finanziaria, è chiaro che in ogni caso deve essere rimandata alla Commissione competente perché questa parte finanziaria vi venga inclusa. Ma approfitto della circostanza per suggerire ai proponenti anche eventuali modifiche. Occorre coordinare questa proposta di legge con le leggi statali in vigore e con quelle eventuali che, mi si dice, sono state già presentate e sono all'esame del Parlamento, in modo da non fare delle leggi che contrastino o che comunque possano cozzare con le leggi statali. Per esempio, la proposta di legge prevede — se sbaglio mi si corregga — dei mutui che vanno ad aggiungersi ai contributi: questo non soltanto in violazione della legge regionale n. 15, ma in contrasto col principio che ove c'è il contributo non può esserci il mutuo o, al massimo, che si può avere il mutuo ma solo per la parte non coperta da contributo, eventualmente. Ora mi si dice che il contributo statale per questa ricostruzione di case arriva ad un massimo — anche qui, se sbaglio mi si corregga — del 75 per cento per una spesa massima ammissibile di 3 milioni e mezzo, il che, evidentemente, è una cifra, oggi, assolutamente irrisoria. Può darsi che all'epoca in cui questa legge fu fatta potesse essere anche sufficiente, ma oggi è una cifra assolutamente irrisoria. Allora il problema qual è? Che in attesa che venga approvata la legge dello Stato che porta a 7 milioni il massimo della spesa, la Regione si sostituisca allo Stato in questo aumento del contributo. L'altro grosso problema è che il contributo, normalmente, viene dato quando l'opera è fatta o, per lo meno, a stati di avanzamento. Ora sembrerebbe che la gran parte degli abitanti di questi centri non siano in condizioni di iniziare l'opera perché non ha capitali. Allora si pone il problema di costituire un fondo della Regione che anticipi le somme a questi beneficiari dei contributi statali e regionali, però in

forma di anticipazione e non di mutuo, perché il mutuo ha una sua struttura giuridica, l'anticipazione ne ha un'altra. Ai presentatori di questa proposta di legge voglio poi dire che, secondo me, sorgono anche dei dubbi sulla utilità di continuare a costruire le case nel luogo dove vengono costruite, perché mi si dice, ed in parte io ho anche potuto constatarlo di persona, che molte di queste case sono costruite addirittura su terreno franoso, cioè si sta facendo qualcosa che domani, fra qualche anno, o in caso di forte alluvione anche prima, risulterà perfettamente inutile non soltanto per i danni che ne possono derivare, ma anche per l'incolumità delle persone. Sarà quindi opportuno che la Commissione competente faccia, insieme ai tecnici della Regione, un sopralluogo per controllare questo stato di cose. Per cui un rinvio in Commissione per l'esame di tutti questi problemi e di altri che potrebbero essere individuati, appare utile, ed in questo senso prego i proponenti di accettare la proposta: la Commissione si può riunire anche la settimana ventura, può fare il sopralluogo, modificare la legge, fare lo stanziamento e riportarla alla prossima tornata, all'approvazione del Consiglio. Ci rendiamo per altro conto, evidentemente, che a 20 anni di distanza è semplicemente assurdo che questi poveri abitanti si trovino ancora in queste condizioni, non per colpa nostra, ma per colpa dello Stato alle cui deficienze la Regione cerca di far fronte.

PRESIDENTE. E' stata sollevata formalmente una questione procedurale di sospensiva. A termini dell'articolo 84 del Regolamento ricordo che possono parlare due soli consiglieri, compreso il proponente, a favore, e due consiglieri contro. Onorevole Branca, lei vuole parlare contro? Prego, ne ha facoltà.

BRANCA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi. Io ritengo che le osservazioni, sempre acute, del collega Zucca, non siano pertinenti per il caso in discussione. Infatti il parere della Commissione finanze è stato già richiesto sulla legge principale ed è stato dato. Si tratta ora di estendere con questo provvedi-

VI LEGISLATURA

CLVII SEDUTA

13 OTTOBRE 1971

mento i benefici della legge n. 15 anche agli abitanti di Gairo ed Osini che, in base ad un'altra norma limitativa, poiché devono fruire dei benefici della legge per i sinistrati, non dovrebbero fruire della legge n. 152. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è quindi come relatore della Commissione che io caldeggiò l'approvazione della legge nel testo che è stato licenziato dalla Commissione. Ma, quel che occorre è che la Giunta, questa o la prossima, pongano il problema di Osini e di Gairo come problema veramente interessante per quelle popolazioni, perché a distanza di 20 anni dalla prima alluvione, che aveva posto drammaticamente il problema di quelle comunità, ancora non si è fatto nulla per la soluzione di quei problemi, e questi, anziché evolversi favorevolmente, vanno incancrenendosi e diventando sempre più difficili. Quindi occorre, innanzitutto, una manifestazione di volontà politica sull'avvenire di questi paesi, di queste comunità, soprattutto perché, per esempio, una di queste comunità, quella di Osini, ha già dichiarato che è disposta a spostarsi dalla zona franosa nella quale si trova, purché venga spostata tutta insieme e la comunità venga mantenuta unita e compatta. Ma c'è un altro problema che la Giunta deve...

PRESIDENTE. Onorevole Branca, mi consenta, la prego di attenersi un po' alla questione procedurale.

BRANCA (P.S.I.). Ho finito. C'è un altro problema, dicevo, al quale la Giunta deve rispondere con questa legge: cioè oltre al fatto se vogliamo o no questa modifica, la Giunta ci deve pregiudizialmente dire se vogliamo che la legge n. 15 sia operante, giacché voi sapete che ancora una decisione politica in questo senso non è stata presa, perché non si conosce il parere politico della Giunta su questo problema.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare a favore l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, parlo a favore della sospensiva

proposta dal collega Zucca. Per un motivo molto semplice: io credo che le osservazioni che ha fatto il collega Zucca siano abbastanza pertinenti, anche se, probabilmente, quando era stata presentata la proposta di legge, e soprattutto con gli emendamenti che sono stati presentati in seguito, molte delle osservazioni fatte dal collega Zucca possono essere superate. Tuttavia, io concordo sulla necessità che ci sia un esame più accurato di alcune norme. E sono favorevole che il provvedimento ritorni alla Commissione competente, e che il Presidente del Consiglio, nella sua alta responsabilità, inviti il Presidente della Commissione competente a procedere nei tempi più brevi possibili al riesame dello stesso. Io credo che entro questa settimana, o al massimo nei primi giorni della prossima settimana, la Commissione competente possa riesaminare il provvedimento, anche perché quello che viene in aula stasera, attraverso quell'emendamento di spesa, è sostanzialmente molto diverso da quello originariamente presentato. Io, come proponente, sarei favorevole affinché venisse discusso subito, perché in aula si scioglano quei problemi, quei nodi e vengano affrontati quei problemi che il collega Zucca ha prospettato. Ma poiché questo lavoro in aula non si può fare, credo che con maggiore calma e con maggiore oculatezza lo si possa fare nella Commissione competente. Quello che è importante qui rilevare è che il problema è estremamente urgente e non si può assolutamente rimandare. Quelli che sono stati a Gairo ed a Osini si sono resi conto del problema. La situazione di questi due centri è una vergogna della quale il potere pubblico e dello Stato e della Regione deve rendere conto. Sono gli unici paesi della Sardegna nei quali si viva nelle baracche, da anni. Certo, un provvedimento di questo genere non risolve interamente il problema degli abitati, però risolve il problema personale di moltissimi cittadini di Gairo e di Osini. Non risolve integralmente il problema, però il problema personale di moltissimi che hanno affrontato le spese o che non possono affrontare le spese per la costruzione di una casa lo risolve. Allora, proprio per questi motivi, aderisco

VI LEGISLATURA

CLVII SEDUTA

13 OTTOBRE 1971

alla richiesta del collega Zucca, purché però abbiamo da parte del Presidente del Consiglio l'assicurazione che inviterà il Presidente della Commissione competente ad un riesame sollecito nei tempi più brevi possibili.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, chiedo il parere della Giunta sulla sospensiva proposta dall'onorevole Zucca.

GUAITA (D.C.), Assessore ai lavori pubblici e trasporti. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta è del parere che ci sia la necessità di un rinvio in Commissione per un esame più approfondito di questa legge ed accoglie le argomentazioni che sono state qui portate dal collega Zucca e dal collega Carrus. Mi sembra doveroso, anche se questa sede non può sembrare la più adatta, dare una risposta al collega Branca. Io sono stato, come Assessore, in questi giorni, assieme alla Presidenza della Commissione sanità e lavori pubblici a Gairo e ad Osini; e, perché il collega Branca non abbia perplessità sul giudizio che ha l'Assessore e l'Amministrazione regionale, dirò, se il termine fosse parlamentariamente compatibile, che è una vergogna la situazione che l'Amministrazione regionale ha riscontrato in questa visita a Gairo e ad Osini. Certo che ci sono anche responsabilità dell'Amministrazione regionale, non per un risanamento, ma per un trasferimento di questi due abitati. Noi abbiamo impegnato direttamente il Governo da due decenni, e io credo che il termine «vergogna» che è stato qui riportato dal collega Carrus sia quanto mai eloquente. Quindi io desidero rassicurare il collega Branca che questa Giunta è assai sensibile ed attenta alla soluzione di questo problema. Io mi propongo come Assessore e a nome della Giunta, come ho già detto ai colleghi della Commissione igiene e lavori pubblici, di recarmi, per questo problema, presso il Ministro dei lavori pubblici che ha un disegno di legge parzialmente modificato, ad una certa distanza di tempo dal primo disegno di legge e che, nella relazione, lo stesso Ministro riferiva ritenere insufficiente.

Per quanto è stato detto circa la congruità del contributo statale che è di 3 milioni e mezzo è chiaro, siamo d'accordo, sulla sua insufficienza. E' una parvenza di presenza dello Stato: è già qualche cosa. Pertanto credo di poter dare entro breve tempo una risposta più compiuta e più adeguata. Circa la modifica della n. 15 io credo di dover dare un'altra risposta al collega Branca. Il parere della Giunta non è che sia il parere assoluto da rispettare. Quando c'è una legge che ha la data del 21 luglio 1964 e questa Giunta in carica si è premurata di attuare, innanzitutto ciò che detta la legge, costituendo le Commissioni provinciali ad evitare ciò che è stato detto circa i poteri discrezionali e sopra-discrezionali dell'Assessore, mi pare che il parere della Giunta sia stato abbastanza chiaro. Io non ho ancora avuto la possibilità di presentare un disegno di legge come era nei voti, nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta, per ragioni di difficoltà finanziarie nelle quali si trova oggi la Regione e per venire incontro alle difficoltà in cui si trovano alcuni settori fondamentali dell'economia, per mettere a disposizione della Sardegna centinaia di miliardi, perché di questo si tratta, e soddisfare così la domanda di decine di migliaia di sardi. Io ho avuto contatti, come Assessore, con Istituti bancari della Sardegna e credo di poter anticipare da ciò che è scaturito da alcuni di questi colloqui che tra qualche settimana potremo forse presentare questo disegno di legge; sempreché gli affidamenti che sono stati dati oralmente siano confermati nelle sedi decisionali di questi istituti bancari. Cosa che noi ci auguriamo.

PRESIDENTE. L'assemblea è chiamata a pronunciarsi sulla questione di sospensiva sollevata dal consigliere Zucca. Abbiamo udito anche il parere della Giunta. Chi è favorevole alla questione pregiudiziale sollevata dal consigliere Zucca alzi la mano.

(E' approvata).

Pertanto la proposta di legge è rinviata alla Commissione competente, con la preghiera di un sollecito esame.

VI LEGISLATURA

CLVII SEDUTA

13 OTTOBRE 1971

Discussione congiunta e approvazione della proposta di legge: «Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1971» (146) e dei bilanci degli Enti regionali.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta della proposta di legge: «Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1971», di iniziativa degli onorevoli Spina e Tronci, relatore l'onorevole Spina; del bilancio dell'Azienda Regionale Trasporti per il 1971, relatore l'onorevole Puddu, e dei bilanci degli Enti regionali, relatore l'onorevole Spina.

Dichiaro aperta la discussione generale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Pedroni. Ne ha facoltà.

PEDRONI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritornano in Consiglio, dopo 7 mesi, i bilanci di previsione degli Enti regionali per il 1971. Nel corso della discussione del bilancio di previsione della Regione per l'esercizio 1971 avvenuta nel marzo scorso, il Gruppo comunista si è battuto in Commissione bilancio, prima, ed in aula dopo, affinché fossero momentaneamente accantonati i bilanci degli Enti regionali, in modo da costringere la Giunta a presentare, entro il più breve tempo possibile, il rapporto sugli Enti e per impegnare così la Commissione ed il Consiglio ad un esame critico della situazione degli Enti, sulla loro utilità o meno ed a prendere, quindi, tutti quei provvedimenti utili alla realizzazione di una giusta e corretta politica di utilizzazione, ristrutturazione, ed efficienza degli Enti stessi. Fu quella della sospensione della discussione dei bilanci degli Enti una prima vittoria della lunga battaglia condotta in Commissione ed in aula contro il malcostume politico che aveva ridotto gli Enti in volgari carrozzoni di sottogoverno e di corruzione e di sperpero del pubblico danaro. La Giunta regionale in quella occasione si impegnò a presentare entro brevi termini un rapporto sugli enti, in modo da dare al Consiglio elementi maggiori di valutazione e poter, quindi, procedere contestualmente all'approvazione del bilancio di previsione ed a prendere decisioni sul futuro degli Enti stessi, in modo che i bilanci di previsione per il 1972

potevano e dovevano essere il risultato delle decisioni consiliari sulla soppressione degli Enti inutili, sulla ristrutturazione e riorganizzazione di quelli ritenuti utili, e quindi avrebbero dovuto contenere le linee della nuova politica regionale sugli Enti. Tutto questo per il momento non si è potuto realizzare, a causa dell'inspiegabile ritardo con il quale la Giunta ha presentato il rapporto sugli Enti e della superficialità ed imprecisione delle proposte contenute nel predetto documento. La Commissione bilancio, tuttavia, con il nostro voto contrario, ha deciso a maggioranza di licenziare i bilanci di previsione degli Enti per il 1971, in modo da farli giungere in aula prima della scadenza dell'esercizio provvisorio fissato per la fine di questo ottobre. Ed oggi, come oggetto tappabuchi dell'ordine del giorno dei lavori del Consiglio, ci troviamo a discutere su questi bilanci di previsione in modo affrettato e senza conoscere quale sarà il futuro di questi Enti, ma soprattutto, dovremmo discutere di un problema serio e qualificante come quello della politica degli Enti, in un momento in cui non sappiamo quanti giorni di vita rimangono a questa Giunta, che si era solennemente impegnata ad affrontare e risolvere il problema degli Enti. Situazione anomala, quindi, che porterà inevitabilmente a non affrontare in modo adeguato la discussione sui bilanci stessi, e soprattutto a dilazionare ancora una volta ogni decisione sul futuro degli Enti.

D'altra parte una discussione sui bilanci di previsione per il 1971, staccata da una discussione politica sugli Enti e sul loro destino, appare del tutto oziosa ed inutile, dal momento che finora gli Enti hanno già speso i 10/12 delle cifre iscritte nel bilancio di previsione. Tuttavia, alcune cose su questi bilanci devono essere dette, tenendo conto anche del fatto che la Commissione bilancio, proprio a causa della superficialità e della scarsezza di proposte contenute nel rapporto sugli Enti presentato dalla Giunta, ha sentito la necessità e l'opportunità di condurre direttamente un'indagine sugli Enti, con sopralluoghi conoscitivi che si sono finora dimostrati estremamente utili ed interessanti. Diciamo subito

VI LEGISLATURA

CLVII SEDUTA

13 OTTOBRE 1971

che la Regione spende per questi Enti, e cioè per l'ESAF, ESIT, ISOLA, Stazione sperimentale del sughero, Istituto incremento ippico, Istituto zootecnico caseario, CRAS, oltre 3 miliardi e mezzo, e non è compreso in questa cifra lo stanziamento per l'Azienda foreste demaniali, il cui bilancio è stato approvato assieme a quello della Regione, di cui costituisce un allegato. Inoltre, la Regione non stanziava niente per l'Ente Sardo di Elettricità, in quanto questo ente parassitario vive della riscossione degli interessi bancari. E a proposito di questo Ente, l'Ente Sardo di Elettricità, la Commissione ha approvato l'ordine del giorno Raggio - Pedroni - Melis - Pinna, con il quale si impegna la Giunta a predisporre entro il corrente anno il provvedimento di scioglimento dell'ENSAE. La Commissione non poteva non approvare questo ordine del giorno, tenuto conto che già da alcuni anni lo stesso Consiglio di amministrazione dell'ENSAE chiedeva provvedimenti alla Giunta per definire la vita di questo Ente, che da molti anni non ha più niente da fare, in quanto con la nazionalizzazione dell'energia elettrica sono venuti a mancare quei compiti di istituto per i quali era sorto. Da anni questo Ente non svolge nessuna attività, oltre quella di riscuotere gli interessi dei 10 miliardi di capitali depositati in banca, pagare gli impiegati e gli amministratori. Questo Ente che non serve a niente, costa però 243 milioni di lire che potrebbero essere utilizzati diversamente, mantenendo oltre tutto inutilizzati fondi intorno a 10 miliardi. Tutto questo per mantenere in vita un Consiglio di amministrazione, un organo, cioè, di contrattazione e di baratto tra le varie correnti della Democrazia Cristiana allo stesso modo che lo fu in passato fra i partiti del centro-sinistra.

Il caso limite di questo Ente non sottrae da un giudizio severo il modo con cui sono stati gestiti gli altri Enti e soprattutto non può sottrarre da un severo giudizio tutta la politica degli Enti regionali realizzata da questa e dalle precedenti Giunte regionali. Il fatto che oggi sono in discussione i bilanci di previsione per il 1971 e che questa discussione non avvenga nel contesto del rapporto sugli Enti

presentato dalla Giunta non significa accantonare la discussione e le decisioni politiche sugli Enti, significa solo rinviarla nel tempo. E non si illuda questa o qualunque altra Giunta, e non si illuda, soprattutto, il gruppo dirigente della Democrazia Cristiana: questo rinvio non può significare insabbiamento del problema, perché, sia ben chiaro, che su questo, come su altri problemi, noi non vi daremo tregua.

ROJCH (D.C.). Non lo ha chiesto la D.C. di rinviare la discussione del rapporto sugli Enti. Cosa c'entra la D.C.?

PEDRONI (P.C.I.). Cosa vuole dire? E' la Democrazia Cristiana che non porta avanti questo discorso sugli Enti, è chiaro.

ROJCH (D.C.). Perché non parla sul bilancio dell'ETFAS che è molto più significativo e perde tempo con l'ENSAE?

PEDRONI (P.C.I.). Lei è un conoscitore dell'ETFAS, farà un intervento sul bilancio dell'ETFAS e sul carrozzone che è costituito da questo ETFAS, e dirà il perché determinate correnti della Democrazia Cristiana sono rappresentate nell'ETFAS ed altre correnti non sono rappresentate.

ROJCH (D.C.). Ancora non abbiamo i bilanci.

PRESIDENTE. Onorevole Rojch, la prego di non interrompere. Ella può benissimo chiedere la parola dopo. Non è ammissibile un dialogo di questo tipo.

ROJCH (D.C.). Chiedo scusa all'oratore e al Presidente.

PEDRONI (P.C.I.). La Commissione bilancio, come ho già detto, sta conducendo una indagine conoscitiva sugli Enti, nel tentativo di acquisire elementi necessari per poter fare proposte al Consiglio sulla ristrutturazione ed utilizzazione degli Enti, in mancanza di idee e proposte chiare da parte della Giunta

VI LEGISLATURA

CLVII SEDUTA

13 OTTOBRE 1971

regionale. Dai primi contatti avuti con alcuni di questi Enti sono emersi fatti positivi che si riferiscono alla ricerca, che viene condotta da un personale altamente qualificato. E' emerso però il problema di come valorizzare e potenziare questa ricerca. La Regione dispone in alcuni settori di un patrimonio scientifico e di un personale altamente qualificato, e perciò viene subito da domandarsi: come la Regione, e per essa i vari Assessorati, utilizzino questo enorme patrimonio nell'interesse delle categorie interessate a quella ricerca, ed in definitiva per lo sviluppo economico dell'agricoltura e della zootecnia? In che modo è avvenuto ed avviene il legame tra questa ricerca e la politica economica di questa e delle altre Giunte? Dalla prima indagine conoscitiva è risultato che non vi è nessun legame tra attività degli Assessorati e attività di tali Enti. Evidentemente l'unico legame o interessamento della Giunta per questi Enti è costituito dalla nomina dei Consigli di amministrazione. Appare perciò chiaramente l'esigenza di una ristrutturazione di questi Enti e la necessità di un diverso legame tra ricerca e politica degli Assessorati, per legare maggiormente questi Enti alla realtà economica sarda e per rendere possibile una maggiore diffusione ed applicazione dei risultati raggiunti dall'attività di ricerca. Vi sono, però, altri Enti, altri tipi di Enti che nulla hanno a che vedere con la ricerca, mentre operano in alcuni settori dell'attività economica come il turismo, l'artigianato, i lavori pubblici.

Non credo sia questo il momento di proporre le questioni che sono legate ai compiti ed alle gestioni dell'ESIT e dell'ISOLA. Su questi Enti, come pure sugli altri, ci intratterremo a lungo nel momento in cui si discuterà il famoso rapporto e saremo in grado, a conclusione della indagine conoscitiva, di proporre le misure necessarie alla loro ristrutturazione. E' necessario, però, soffermarsi qualche minuto sull'ESAF, visto che nella relazione il problema viene ancora una volta sollevato.

Si dice, nella relazione, che l'ESAF deve essere potenziato anche perché gli sono state attribuite tutta una serie di competenze da

parte della Cassa per il Mezzogiorno. La prima osservazione da fare è che questo Ente non serve ad altro che ad accaparrare competenze che sono proprie dei Comuni. Conosciamo tutti quali sono le condizioni idriche e fognarie della stragrande maggioranza dei Comuni sardi, e se dovessimo misurare l'attività dell'ESAF in rapporto a queste condizioni, dovremmo subito dire che questo Ente ha pienamente fallito la sua attività.

ROJCH (D.C.). E' ancora debole il discorso.

PEDRONI (P.C.I.). Ma non è questo che mi preme mettere in evidenza, onorevole Rojch, non è questo che mi preme mettere in rilievo, e neppure il modo di gestione di questo Ente, già altre volte qui in Consiglio denunciato. Il fatto importante da mettere in rilievo è la richiesta di potenziamento di un Ente nel momento in cui la politica regionale sui lavori pubblici è orientata verso il più vasto decentramento. La conclusione alla quale il Consiglio è giunto al momento della approvazione del bilancio della Regione per il 1971 e la successiva legge sul decentramento dei lavori pubblici dei Comuni, contrastano palesemente con qualsiasi richiesta di potenziamento dell'Ente, che significherebbe togliere ai Comuni ogni autonomia decisionale in due settori fondamentali della vita delle nostre comunità. Non di potenziamento dell'Ente, quindi, si tratta, ma di dare alla Regione una politica, che consenta di superare la crisi idrica di centinaia di Comuni e di dare a questi Comuni i servizi igienici indispensabili quali le fognature. Si tratta anche di trovare i mezzi finanziari da assegnare ai Comuni per affrontare e risolvere i problemi idrici e fognari.

ROJCH (D.C.). La riforma dell'ESAF rientra in un progetto speciale all'esame della Cassa per il Mezzogiorno, senza togliere nulla al decentramento.

PEDRONI (P.C.I.). Questo lo discuteremo al momento in cui verrà in aula il rap-

VI LEGISLATURA

CLVII SEDUTA

13 OTTOBRE 1971

porto sugli Enti, ed in quel momento diremo con estrema precisione ciò che noi pensiamo di questo carrozzone chiamato ESAF.

ROJCH (D.C.). Debbo rilevare che ha dedicato all'ETFAS tre righe soltanto.

PEDRONI (P.C.I.). Dedicherò qualche po' di tempo ad altri problemi che sono ben più importanti in questo momento, ben più importanti dell'ETFAS. E voglio dire che il nostro Gruppo, il Gruppo comunista, voterà contro i bilanci degli Enti, voterà contro come conseguenza di tutte le critiche che da anni noi andiamo facendo sulla politica delle varie Giunte regionali sui vari Enti. Questo nostro voto contrario assume oggi, però, un significato particolare, se teniamo conto del momento politico in cui questo voto si esprime. Con questo voto contrario noi ribadiamo la condanna per una delle pagine più vergognose della politica delle Giunte di centro e di centro-sinistra. La politica degli Enti delle precedenti Giunte altro non è stata se non un deprecabile elemento di sottogoverno e di corruzione. Non a caso il collega Dessanay, mentre era ancora in piedi il centro-sinistra, ebbe a dire, in sede di Commissione, che gli Enti e la politica regionale degli Enti altro non erano che un elemento di corruzione e di partiti e di uomini, ed all'interno dei partiti un elemento di corruzione e di ricatto per le correnti e le sottocorrenti. Questa Giunta e soprattutto la Democrazia Cristiana dovevano mostrare la volontà e la capacità di cambiare, volontà e capacità che finora non è stata dimostrata. E le vicende interne della Democrazia Cristiana sarda, specie in questi ultimi giorni, ci danno la conferma che su questo terreno, come anche su altri terreni, non si tende ad andare avanti, ma a ritornare indietro, nel tentativo di seppellire definitivamente gli impegni assunti con il documento del 19 novembre del 1970 e con le dichiarazioni programmatiche dell'onorevole Giagu.

ROJCH (D.C.). Ma chi lo dice questo?

PEDRONI (P.C.I.). Lei ha diritto di parlare dopo di me, ed esprimerà un giudizio diverso dimostrando il contrario.

In definitiva, onorevole Rojch, questa Giunta monocolor, la Giunta Giagu, espressione della Democrazia Cristiana, e composta da tutte le correnti della Democrazia Cristiana, doveva creare le premesse per una svolta politica che consentisse definitivamente il superamento del centro-sinistra, che tanti guasti aveva determinato ed aveva provocato soprattutto in Sardegna. In questi giorni la stampa isolana annuncia a grandi titoli che è iniziata all'interno della D.C. la verifica, che il Comitato della Democrazia Cristiana è favorevole alla ripresa della collaborazione con gli altri partiti di centro-sinistra. E la radio oggi, il Gazzettino sardo, comunica che continuano i contatti dell'onorevole Soddu — assente in quest'aula perché impegnato, evidentemente, in questi contatti — per esplorare le possibilità di costituire una Giunta di centro-sinistra. Appare evidente che oggi non possiamo dire quanti giorni di vita ha ancora questa Giunta. Alcuni affermano che venerdì prossimo verrà sciolto definitivamente questo nodo, nel frattempo sono in corso mediazioni per evitare una crisi che sarà certamente travagliata ed oscura e che, come si dice, andrebbe per volontà dei gruppi dirigenti regionali della Democrazia Cristiana verso il rilancio del centro-sinistra organico.

Non vi è dubbio, onorevoli colleghi, che ci troviamo oggi di fronte ad una involuzione moderata, ed al tentativo di una sterzata a destra della politica regionale. E non va dimenticata, a questo proposito, la campagna portata avanti dalla stampa nel corso di questi ultimi giorni e dal padronato sardo, soprattutto dopo l'ultimo Consiglio nazionale della Democrazia Cristiana, per un ritorno al passato, per una riesumazione del centro-sinistra organico. A questo ha indubbiamente contribuito, a questa involuzione della politica sarda, il continuo rinvio dei problemi importanti e qualificanti, attuato dalla Democrazia Cristiana nel tentativo soprattutto di deteriorare questa situazione politica e fare apparire come inevitabile il centro-sinistra. Questo è un giudizio che diamo noi, è una interpretazione che diamo noi comunisti, onorevole Rojch.

VI LEGISLATURA

CLVII SEDUTA

13 OTTOBRE 1971

ROJCH (D.C.). Sono tutte vostre illazioni. Il documento della D.C. non lo conoscete evidentemente o ne date una interpretazione inesatta.

PEDRONI (P.C.I.). E' un documento che oggi non conosciamo, onorevole Rojch. Fate lo conoscere questo documento.

PRESIDENTE. Onorevole Rojch, per cortesia, non possiamo trasformare l'intervento dell'onorevole Pedroni in un dialogo tra Pedroni e Rojch. Caso mai si farà un dialogo tra Pedroni e l'assemblea, non tra Pedroni e Rojch. Rojch può sempre intervenire dopo.

PEDRONI (P.C.I.). Onorevole Rojch, può essere che le mie siano illazioni, spetterà a lei, nel prossimo intervento, dimostrare qual è la reale volontà della Democrazia Cristiana nell'attuale situazione politica.

Dicevo che nell'attuale situazione politica, poi, non va dimenticato e non va sottovalutato il documento socialdemocratico apparso oggi sulla stampa che con argomentazioni molto qualunquistiche, per non dire qualcosa d'altro, cerca di ribaltare sulla attuale Giunta regionale tutti i guasti causati in Sardegna dalla fallimentare politica del centro-sinistra. Ma la cosa che appare evidente è la incapacità della Democrazia Cristiana sarda di portare avanti la linea di rinnovamento contenuta in quel famoso documento, al quale noi ci richiamiamo continuamente, del novembre scorso.

ROJCH (D.C.). In certi aspetti lo riteniamo superato, addirittura.

PEDRONI (P.C.I.). Daremo una valutazione sul nuovo documento che verrà fuori. Sta di fatto, però, che tutte le linee indicate in quel documento del novembre scorso e le dichiarazioni programmatiche dell'onorevole Giagu sono state, evidentemente, accantonate dalla Democrazia Cristiana e dalla Giunta regionale, la quale è andata progressivamente, la Giunta regionale, abbandonando quegli impegni, come progressivamente sono stati abban-

donati tutti quegli impegni presi dalla Giunta che pure disponeva di una sicura maggioranza, essendo espressione di tutta la Democrazia Cristiana e godeva dell'appoggio del Partito Sardo d'Azione. E questo accantonamento ha determinato in Sardegna una situazione di immobilismo in tutta la Regione. Ma nonostante questo progressivo abbandono degli impegni assunti, non vi è dubbio, però, che con la liquidazione del centro-sinistra avvenuta nel marzo scorso il quadro politico che è risultato allora ha consentito condizioni più favorevoli alla lotta dei lavoratori sardi.

Non va dimenticata, onorevole Rojch, la lotta dei minatori, la lotta per le miniere e lo schieramento unitario ed autonomistico realizzato intorno a questa battaglia che ha impegnato la Regione a schierarsi dalla parte dei lavoratori e delle popolazioni del Sulcis portando a risultati positivi; risultati positivi che rischiano però oggi di essere annullati dall'attuale situazione di immobilismo. D'altra parte, in questo ultimo periodo le lotte popolari e la iniziativa politico-legislativa del nostro partito hanno dato un contributo positivo e determinante per il varo di alcuni provvedimenti legislativi quali il decentramento dei finanziamenti ai Comuni, il diritto allo studio, la legge sul piano della pastorizia. Certo, molti problemi restano aperti, quali la riforma urbanistica, onorevole Defraia, la riforma della Amministrazione regionale, la legge sulla libertà di stampa, che noi con le nostre iniziative abbiamo sollevato, e per le quali continueremo la nostra battaglia. Si vuole oggi ritornare indietro per frenare tutto questo? Ecco la prima domanda che poniamo. Si vuole bloccare il piano della pastorizia, il rapporto sulla industrializzazione, si vuole bloccare l'iniziativa del Consiglio attorno ai problemi del nuovo piano quinquennale? Si vuole, in sostanza, un ritorno alla politica dei rinvii, delle indecisioni o delle decisioni sbagliate che hanno portato al fallimento del piano di rinascita, a piegare la testa di fronte alla politica antiautonomistica e antimeridionalistica del Governo centrale, a subordinare la politica della Regione agli interessi dei grandi gruppi capitalistici, si vuole cioè ritornare alla più sfacciata politica clien-

telare e di sottogoverno? Ecco alcune domande che oggi poniamo, perché questo è stato il centro-sinistra e di qui il ripensamento critico del novembre scorso da parte della Democrazia Cristiana, ripensamento critico che si vuole dimenticare per un ritorno puro e semplice al passato o, come dice l'onorevole Rojch, si vuole dimenticare per preparare condizioni politiche più avanzate.

Vi è, indubbiamente, da parte della Democrazia Cristiana il tentativo, oggi, di coprire le proprie responsabilità con il ritorno al centro-sinistra, dopo una esperienza che l'ha vista sola ed interamente responsabile di fronte al popolo sardo, ed ha paura di rispondere in prima persona di ciò che ha fatto e di ciò che, soprattutto, non ha fatto. Non è con una sterzata a destra, onorevoli colleghi della Giunta, con un ritorno al passato che si argina la così detta destra eversiva.

FRAU (P.D.I.U.M.). Ha detto che è l'elettorato che sta sterzando a destra.

RAGGIO (P.C.I.). Nel 1970, 70 mila elettori D.C. hanno sterzato a sinistra; e in provincia di Nuoro 13 mila.

ROJCH (D.C.). Ma questa non è la esperienza della D.C. Conviene a voi dire questo, vi dimostreremo il contrario.

BIRARDI (P.C.I.). Al Consiglio nazionale, Forze Nuove ha rischiato di far saltare tutto. *(Interruzioni varie).*

PRESIDENTE. Onorevole Rojch, io non ho ancora capito se tra lei e l'onorevole Pedroni ci sia un fatto personale. Onorevoli colleghi rientriamo, per cortesia, nei binari della normale discussione. Non sono più disposto ad ammettere, a consentire che questo dibattito si trasformi in qualche cosa di diverso da un regolare dibattito sulla legge. Onorevole Pedroni, continui per cortesia.

PEDRONI (P.C.I.). Grazie, signor Presidente. Non è così, dicevo, con una sterzata a destra, con un ritorno al passato che si ar-

gina la cosiddetta destra eversiva. La destra eversiva ha potuto trovare la sua matrice nella politica disastrosa del centro-sinistra, un ritorno al passato rischia, al contrario, di alimentare la spinta della destra eversiva, che in Sardegna, non dimentichiamolo, onorevoli colleghi, abbiamo saputo e potuto arginare e contrastare attraverso una azione unitaria. Un ritorno al passato significa, proprio in questo momento, dare ragione al tentativo della destra interna ed esterna della Democrazia Cristiana, tentativo che vuole umiliare il Partito Socialista Italiano e farlo apparire come visionario, specie dopo l'ultima sessione del Comitato centrale, come vuole umiliare e mortificare la sinistra della Democrazia Cristiana per la resistenza opposta nell'ultimo consiglio nazionale al processo evolutivo del partito. In questa situazione emergono chiaramente i compiti e le responsabilità di tutte le forze di sinistra autonomistiche, i compiti nostri, del Partito Socialista Italiano e del PSIUP in primo luogo. Per quanto ci riguarda, la nostra disponibilità è completa per favorire tutte quelle iniziative necessarie a creare le condizioni affinché si realizzino soluzioni nuove ed avanzate nei programmi e negli schieramenti del Governo regionale. D'altra parte nessuno può illudersi che si possa continuare nell'immobilismo. Noi non accetteremo periodi di stasi e di blocco della attività da parte di questa o di altre Giunte. I problemi che oggi sono sul tappeto vanno affrontati, e di essi devono rispondere questa o altre Giunte.

Compito fondamentale di tutte le forze di sinistra, laiche e cattoliche, è quello di contrastare oggi, con tutte le energie necessarie, ogni sterzata conservatrice ed il ritorno ad un passato disastroso, perché a pagare in definitiva sarebbe il popolo sardo. Per questo noi chiameremo i lavoratori ed il popolo sardo alla lotta, affinché da una mobilitazione popolare scaturisca l'esigenza e la urgenza di uno sviluppo del processo unitario a sinistra, che sbarri la strada a qualunque involuzione eversiva di destra ed un ritorno al passato, che crei le condizioni per il superamento da sinistra dell'attuale Giunta regionale. *(Consensi a sinistra).*

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il fatto che l'esame di queste variazioni di bilancio avvenga a fine anno sta ad indicare la situazione di caos in cui questi Enti si trovano per il modo con cui sono gestiti, per i compiti non istituzionali ai quali vengono chiamati o dai Consigli di amministrazione o dalle pressioni delle varie Giunte; è il segno del caos della vita regionale nel suo complesso. Dopo lunghi mesi la Giunta regionale ha presentato il cosiddetto rapporto sullo stato degli Enti e pur non volendo entrare nel merito di questo rapporto c'è da dire che non si giustifica davvero il lungo periodo di gestazione di questo rapporto, viste le proposte che vi sono contenute. In realtà, questi Enti, sia quelli che erano necessari, sia quelli che erano già in partenza superflui, o che lo sono diventati in seguito al tipo di gestione che hanno avuto, sono stati utilizzati dalla Democrazia Cristiana, innanzitutto in questi 20 anni, e dai vari alleati che via via ha avuto, come strumenti di favoritismo, di clientelismo, di corruzione, di governo e di sottogoverno. Ecco perché si trovano difficoltà a smantellare anche gli Enti che palesemente non servono a nulla e costituiscono soltanto un aggravio per la finanza regionale. Sono Enti serviti a collocare amici, parenti, compari, e figli di compari. Questo è il compito principale a cui sono stati adibiti questi Enti. Nelle nomine dei Consigli di amministrazione, stamane ne ho accennato, non si è fatto mai riferimento alla particolare competenza, capacità, onestà — dico onestà, perfino — delle persone preposte, ma ciascun partito e ciascuna corrente dei partiti di maggioranza ha sempre spartito, in mezzo a mille risse, il sottogoverno. Il fatto clamoroso che parecchi di questi Enti siano gestiti a tutt'oggi da Consigli di amministrazione scaduti da anni, non da mesi, è l'indice di questa situazione. Enti grossi e Enti meno grossi. Naturalmente più grosso è l'Ente e più la rissa è violenta e quindi più si tarda a rinnovare gli organi; evidentemente, questo è nella logica delle cose,

visto che questa è la logica che domina la situazione.

Ora, onorevoli colleghi della Democrazia Cristiana, io ho notato questa specie, non dico di rissa, ma di vivacità che si è creata in Consiglio per la divisione delle spoglie di una Giunta che non è neanche morta, ancora, anche se al suo capezzale oltre ai suoi medici, sono già chiamati anche i sacerdoti per la estrema unzione. Una svolta moderata della Democrazia Cristiana supporrebbe che nel passato la Democrazia Cristiana non sia stata moderata. Ora io sono da un certo numero di anni in questo Consiglio, e la Democrazia Cristiana l'ho conosciuta sempre moderata, moderatissima e sia che avesse la Giunta di sempre, e sia che avesse il monocoloro, e sia che avesse un centro-sinistra, essa è sempre stata un partito moderato che ha fatto una politica moderata e conservatrice.

OCCHIONI (P.L.I.). Un partito interclassista deve fare una politica moderata.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ma la Democrazia Cristiana è un partito falsamente interclassista. Perché un partito interclassista si dice sempre tale e quando si dice interclassista lo fa per mascherare la classe che difende, in questo caso la classe più potente che certamente è la borghesia. A meno che non mi si dimostri che durante vent'anni di governo democristiano la borghesia italiana si sia impoverita o abbia subito dei tracolli spaventosi. Non mi risulta che i padroni della Fiat o della Pirelli o tanti altri, in questi vent'anni, abbiano subito dei colpi a causa delle riforme rivoluzionarie che la Democrazia Cristiana, coi vari tipi di Governo che ha avuto, ha portato avanti.

BAGHINO (D.C.). Ma quelli finanziano le sinistre.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Lei è informatissimo, onorevole Baghino.

Quindi io non credo si possa parlare di svolta moderata, perché per un partito come la Democrazia Cristiana è nella sua natura di

VI LEGISLATURA

CLVII SEDUTA

13 OTTOBRE 1971

essere un partito di maggioranza e con questa parola «moderata» indico un partito di conservazione non un partito di reazione, anche se in alcuni momenti della storia della Democrazia Cristiana italiana ed europea, le varie Democrazie Cristiane hanno conosciuto anche periodi non soltanto di conservazione. Per tutti i partiti cattolici del mondo però è normalissima la conservazione, in quanto fanno riferimento alla Chiesa cattolica che è tipicamente uno strumento di conservazione, non soltanto al suo interno ma anche all'esterno. La Chiesa arriva alle novità con secoli di ritardo, molti dicono, in base alla sua saggezza. La saggezza, essendo molto sviluppata nella chiesa cattolica, non consente di fare innovazioni troppo di frequente e soprattutto troppo rapidamente. Per cui è anche pensabile che fra alcuni secoli concepisca la società socialista, per esempio, e il mondo sarà andato ancora avanti, evidentemente, nel frattempo. Questo è normale nella Democrazia Cristiana. In realtà che cosa è avvenuto, onorevoli colleghi? Il monocolorismo. Io penso che nessuno sia...

VOCE. Quale monocolorismo?

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Il monocolorismo, questo qui. Io penso che nessuno osi supporre che uno veramente di sinistra potesse pensare che un monocolorismo democristiano fosse più avanzato di un centro-sinistra. Perché dico questo? Perché nel centro-sinistra ci sono anche i socialdemocratici, ci sono anche i socialisti, ma l'essenza è la Democrazia Cristiana. Il partito guida del centro-sinistra è e rimane la Democrazia Cristiana. E il centro-sinistra è moderato non solo perché sono moderati gli alleati, ma perché è moderato il perno del centro-sinistra. Quindi nessuno poteva pensare che il monocolorismo fosse una formula più avanzata e che potesse fare delle cose che altre Giunte non fecero. Nel monocolorismo, che cosa è venuto alla luce, una volta per tutte? Siete solo voi democristiani. E non avete più la giustificazione che dicevate di avere qualche tempo fa: che erano

i socialdemocratici che vi impedivano di fare cose diverse. O che erano le risse socialiste, di questo partito così sconvolto, così incapace di darsi un gruppo dirigente, come avete sempre detto, che non seguiva niente e così via. Ecco, oggi abbiamo la dimostrazione palese della Giunta monocolorismo che per di più aveva l'appoggio, abbastanza disinteressato, se le informazioni che abbiamo sono esatte, del Partito Sardo d'Azione, che aveva assunto delle posizioni coraggiose in questi ultimi anni, e che vi ha messo in condizione di esprimere tutto ciò che siete capaci di esprimere.

ROJCH (D.C.). Lei non conosce il resto.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Onorevole Rojch, non so a quale resto si riferisca, perché io non ho parlato manco del capitale principale. Dico: vi hanno messo in condizioni di esprimere, voi, quello che volevate nel vostro complesso, attraverso una Giunta di soli democristiani; di esprimere quello che potevate esprimere. Ora il fatto stesso che voi vi accingiate ad autoliquidare il monocolorismo e a ricorrere ad alleati già sperimentati, non quindi alleati nuovi per cui si possa sperare che vi potranno dare una spinta tale da vincere le resistenze conservatrici, che sono l'essenza del vostro partito, che cosa sta ad indicare? Sta ad indicare la vostra impotenza, praticamente. Cioè che voi avete bisogno di alleati, non già per fare Giunte più avanzate, ma avete bisogno di alleati per coprire l'incapacità vostra ad affrontare i problemi nei termini in cui vanno affrontati nell'anno 1971. Questa è la realtà delle cose. Il fatto stesso che il vostro Comitato regionale si riunisca e voglia non liquidare la Giunta (la Giunta deve rimanere, dice, ma contemporaneamente dice che il monocolorismo va superato perché ha bisogno degli alleati), è sintomatico. Ha bisogno di quegli alleati che tutti non volevano, perché non li voleva la base, i basisti dell'onorevole Giagu, non li volevano nemmeno i forzanovisti di Nuoro. Non dimenticate che la provincia di Nuoro è una delle poche province d'Italia in cui i so-

VI LEGISLATURA

CLVII SEDUTA

13 OTTOBRE 1971

cialdemocratici, se sbaglio mi si corregga, non sono in nessuna Giunta comunale con la Democrazia Cristiana. Cioè «Forze Nuove» di Nuoro, che ha la maggioranza nella provincia, si è liberata dei socialdemocratici, quei pochi che esistevano, evidentemente, e la giustificazione è stata che i socialdemocratici sono un partito di destra che trattiene la Democrazia Cristiana. Cioè gli altri, invece, tutti quanti, basisti, non basisti (avete visto l'ultimo congresso nazionale) vi rifugiate nel centro-sinistra come l'ultimo rifugio in cui la Democrazia Cristiana può trovare non la soluzione dei problemi (perché dopo dieci anni è evidente che il centro-sinistra è sfasciato dappertutto, è sfasciato in Giunte regionali, è sfasciato in Giunte provinciali, è sfasciato in centinaia e migliaia di comuni; la fine della formula è evidente, perché non ha mantenuto neppure una delle promesse che aveva fatto al suo inizio) non già perché pensiate a un suo rilancio (i morti non possono essere risuscitati e da quando non si è fatto un altro Vangelo — io ricordo la risurrezione di Lazzaro — altre risurrezioni non ne ricordo. Anzi nel periodo elettorale la Democrazia Cristiana è arrivata a far piangere le Madonne, a far uscire sangue alle statue e così via, ma non è riuscita ancora, neppure nel periodo elettorale del '48, quando molta gente ci credeva, a fare risuscitare nessuno, non ci è mai riuscita); ebbene, è possibile, pensabile che voi in buona fede pensiate che il centro sinistra, che è ancora da fare perché le difficoltà saranno superiori a quelle che ciascuno di noi in questo momento è in grado di valutare, possa rilanciare questa Giunta? Voi siete convinti, praticamente, che sarà un centro sinistra che continuerà a trascinare la Regione sempre più in basso, come è avvenuto in tutti questi anni. E allora vi rifugiate in questa formula, soltanto per che cosa? Per avere degli alleati sicuri, da caricare di gran parte delle vostre responsabilità. Ecco il famoso centrismo degasperiano. (*Interruzione*).

Mi consenta, lei è stato un alleato cacciato via, quindi è inutile parlarne. Dicevo, ecco il centrismo degasperiano che è stato portato a vanto della democraticità della Democrazia

Cristiana. «Anche se noi abbiamo avuto la maggioranza assoluta, non abbiamo voluto governare il Paese da soli, ma abbiamo chiamato sempre degli alleati; alleati democratici, liberali, repubblicani, socialdemocratici». Perché li avete chiamati? Non per fare maggioranza in Parlamento, perché ne avevate *ad abundantiam* di maggioranza; avete sempre astutamente voluto gli alleati per scaricare su di essi gran parte delle vostre responsabilità, a parte quelle che ciascun alleato si portava dietro nella politica che faceva. E nessuno potrà convincere chi abbia una media intelligenza, che il centro sinistra, se si rifarà, con chiunque si faccia, potrà essere diverso. (*Interruzioni*).

E va bene, qualcuno sarà cambiato, qualche aspirante sarà soddisfatto, altri verranno cacciati. Io, in venti anni, ne ho visto di Assessori ma, onestamente, non è che mi ricordi di molti per essere diversi da quelli che li avevano preceduti.

Quindi, sapendo già che continuerete a marcire, non tanto voi... perché, marcisse la Democrazia Cristiana, anzi, sarebbe salutare — è questa una mia opinione che porto avanti da vent'anni — ma marcirà la Regione, marcirà la situazione, marciranno i problemi che voi non siete stati in grado di affrontare. Ne abbiamo anche la prova. Quella specie di neutralità che molti hanno visto da parte della sinistra (da parte nostra neutralità non ce n'è stata, e penso sia stato abbastanza evidente) c'è stata perché vi hanno voluto mettere alla prova. Dimostrate voi, partito di maggioranza relativa, liberati dai socialdemocratici, liberati dai repubblicani, che poi non erano manco in Giunta e non vi disturbavano certamente, liberati dai socialisti, dimostrate voi, democrazia cristiana sarda, che cosa siete capaci di fare! Fate leggi avanzate? Ve le voteremo le leggi avanzate, se le presenterete. Quindi non avevate manco questa preoccupazione di una maggioranza assembleare che non vi garantisse la votazione su leggi che possono affrontare e risolvere i problemi. Ebbene, siete arrivati ad una situazione per cui autoliquidate la vostra Giunta sul piano politico. E' un suicidio politico. Perché un partito che

VI LEGISLATURA

CLVII SEDUTA

13 OTTOBRE 1971

ha potuto governare da solo e che a un certo punto riconosce di doversi rivolgere ai vecchi alleati di ieri, di cui si era liberato proprio perché non gli consentivano di andare avanti, compie un suicidio politico, supposto che un suicidio politico sia possibile in un elettorato abbastanza sordo qual è quello italiano. Questa è la situazione.

L'arretramento. Potrebbe essere un arretramento il fatto che i democristiani, che sino ad ieri predicavano il bicolore con i socialisti senza socialdemocratici, oggi al consiglio nazionale tutti si siano rifugiati, da Scelba a Donat Cattin, attorno al centro-sinistra organico criticato, vilipeso, sfasciato in migliaia di comuni italiani e che è stato in crisi parecchie volte anche al Governo nazionale. Queste cose qui volevo dire, egregi colleghi. Riprenderemo il discorso, evidentemente, perché vi rendiate conto che possiamo anche tentare di ingannarci, e dire che il centro-sinistra di domani sarà diverso da quello di ieri e così via o che altre formule di Governo eccetera. E' la Democrazia Cristiana, onorevoli colleghi, che ha posto in crisi le istituzioni. E' la Democrazia Cristiana che ha fatto degenerare l'autonomia fino a renderla impopolare, quando voi ricordate molto bene l'entusiasmo del popolo sardo, nel '49, attorno alle istituzioni autonomistiche. Siete voi incapaci di un'autocritica, perché anche quando ho sentito delle autocritiche... (*Interruzione*).

Autocritiche sincere, non le autocritiche tipiche dei cattolici, che anch'io, quando ero ragazzo, facevo: non commetterò più questi peccati e poi... Ecco, questo tipo di autocritica la capisco da parte di cattolici che con tre *Ave Maria* e un *Pater Noster* e la promessa di non peccare mai più hanno la coscienza pulita e vanno a fare la comunione, salvo poi avere il letto caldo, pronto...

TRONCI (D.C.). La pregherei di moderare le espressioni e di rispettare la fede degli altri.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Egregio collega Tronci, questi sono problemi politici, e poi io ho fatto riferimento a me stesso, non ho fatto

riferimento alle sue confessioni ma alle mie. Questa sua esplosione di un uomo che evidentemente ha altro sullo stomaco non mi tocca, praticamente.

Per continuare il discorso, autocritica sincera, cioè autocritica, non quella che si fa solitamente per camuffare le cose, ma autocritica nel senso di voler cambiare.

E' stato un partito incapace, perché anche quando ha subito una sconfitta elettorale, come quella che avete subito il 13 giugno, non siete stati capaci di trovare il bandolo della matassa e pensate di aver perso voti a destra perché fate una politica di sinistra. Basta guardarsi attorno: quali riforme rivoluzionarie, a parte la legge sui fitti agrari, perché può chiamarsi anche rivoluzionaria se... (*Interruzioni*).

Dicevo, se voi fate questa analisi che, per evitare perdite di voti a destra, bisogna spostare la nostra politica ancora più a destra di quella che è stata finora la politica del centro sinistra, è chiaro che voi non fate un'autocritica. Voi siete alla ricerca disperata di qualche cosa che vi permetta in qualunque modo di riguadagnare dei voti, non di una politica che risolva i problemi. Perché io penso che se il centro sinistra avesse trionfato con i suoi programmi, con le sue realizzazioni, e anziché iniziare le riforme le avesse fatte seriamente, è chiaro che il centro sinistra si sarebbe affermato, non avreste avuto perdite nei vostri voti né a destra e né a sinistra.

Ora voi siete incapaci di fare questa autocritica, di vedere nella realtà. Io capisco le difficoltà della sinistra democristiana, onorevole Rojch.

ROJCH (D.C.). Voi siete un grande partito, però perdete voti...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ma non parliamone neppure per piacere! Santo cielo! Ma non ci interessa niente, ma ci interessa... (*Interruzioni*).

No, è perché voi avete abituato l'elettorato non a votare in base ai programmi che si realizzano o alle promesse che si mantengono alla scadenza, ma in base al potere che gestite.

VI LEGISLATURA

CLVII SEDUTA

13 OTTOBRE 1971

E' tutto qui: e poi vi lamentate quando masse disorientate votano per i fascisti, perché è chiaro che si tratta in gran parte di masse disorientate non di capitalisti, evidentemente, ma di piccoli contadini... (*Interruzioni*).

Non mi vorrà dire che in Sicilia avete perso 200 mila voti di capitalisti, santo cielo, abbiate pazienza! Che a Roma avete perso ventimila voti di capitalisti, abbiate pazienza!

VOCE. E voi?

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ma lasci stare. Se io fossi in un partito di governo farei l'autocritica. Io ho già fatto l'autocritica nel mio partito... (*interruzioni*).

PRESIDENTE. Vogliamo consentire all'oratore di continuare? Per cortesia...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Se il P.S.I.U.P. avesse la forza della Democrazia Cristiana e le responsabilità della Democrazia Cristiana, parlerei del P.S.I.U.P. Parliamo di voi perché siete il partito di governo più forte, siete il partito che governa da vent'anni; non parliamo di noi che perdiamo voti o dei comunisti che non ne guadagnano... Queste cose non interessano. Quel che interessa è la Democrazia Cristiana, per le responsabilità che ha. E' di voi che dobbiamo parlare, per le vostre responsabilità... (*interruzioni*).

PRESIDENTE. Prego l'oratore di rivolgersi alla Presidenza e di non continuare questo dialogo.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Infatti non ho fatto nessun nome, non mi riferivo a una determinata persona in particolare. Sto tentando delle analisi: visto che il problema è stato sollevato dall'intervento del collega Pedroni ne parlo e dico subito che ciascun partito partecipa già alla crisi in sede di esame politico.

Ecco perché, egregi colleghi della Democrazia Cristiana, la crisi della democrazia italiana, dell'autonomia, è la crisi che voi avete causato e che in parte comincia a riflettersi anche nella crisi della Democrazia Cristiana

che perde voti. Questo è il vostro compito: affrontare i problemi e risolverli. Pensate alla Regione Sarda, paralizzata, senza una burocrazia funzionale, non in grado di spendere i fondi del bilancio ordinario. Esiste un Piano di rinascita, non è che si realizzi, non se ne parla neppure più e oggi siamo agli ultimi anni di realizzazione del Piano di rinascita; non ne parla più, non soltanto l'opinione pubblica, che da anni ha perso la fiducia, non ne parliamo più neppure noi, egregi colleghi! A questo punto avete portato l'autonomia, a questo punto di paralisi avete portato la Regione, egregi colleghi della Democrazia Cristiana!

Quando noi valutammo in una certa maniera le dichiarazioni del Presidente della Giunta attuale, perché valutammo quella parte in questo modo positivo? Perché quella parte, diciamo, retrospettiva, che indubbiamente aveva un valore obiettivo per chiunque l'avesse letta, era un tentativo di non nascondere il passato; erano fatti obiettivi. Pensate però che il monocolore è nato dopo quel famoso documento, famoso non perché sia un documento rivoluzionario, ma perché conteneva alcune novità in confronto ai documenti passati del Comitato regionale. E quando si è tentato in qualche maniera di fare una distinzione di responsabilità della vostra Giunta e del partito, la cosa è apparsa assurda, perché questa distinzione la può fare un partito alleato, ed è quello che tentano di fare con una certa furberia i socialisti. I socialisti dicono: noi siamo quello che siamo, il partito è un'altra cosa. Quelli fanno il Governo, sottogoverno, clientele, eccetera, eccetera, ma il partito pensa agli equilibri più avanzati. Questo lo può fare un partito alleato. Ma voi siete una dimensione unica, onorevoli colleghi!

ROJCH (D.C.). Qui c'è una differenza grossa tra il giudizio dell'onorevole Zucca e il giudizio del P.C.I.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Onorevole Rojch, adesso non ricordo tutto ciò che ha detto il collega Pedroni, può darsi che il mio giudizio sia diverso dal suo, non sarebbe la prima volta, non sarà l'ultima, non c'è nulla di straor-

VI LEGISLATURA

CLVII SEDUTA

13 OTTOBRE 1971

dinario. Io esprimo quello che penso, e penso che lui faccia altrettanto. Il collega Pedroni non chiede il permesso a me su quello che deve dire, né io l'ho mai chiesto a lui; neppure in passato ci chiedevamo il permesso reciprocamente di quello che dovevamo dire, anche se la propaganda borghese diceva che il partito socialista era...

LIGIOS (D.C.). C'è differenza di impostazione tra quello che ha detto alcuni mesi fa e quello che ha detto oggi.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Onorevole Ligios, ella è una persona abbastanza intelligente per capire che quando io aiuto un partito come il suo, che io combatto da vent'anni con una certa coerenza, faccio un discorso di un certo tipo. Adesso che siete andati allo sbaraglio è chiaro che ne faccio un altro, abbiate pazienza! Ma, scusate, non posso ripetere oggi un discorso di ieri.

LIGIOS (D.C.). E' un giudizio sulla Giunta monocolor.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Onorevole Ligios, quando dico che non vi trovo differenza è perché non posso fare differenza, come qualcuno tenta di fare, tra una Giunta e l'altra e tra Giunta e Democrazia Cristiana. Se parlo della Democrazia Cristiana parlo di tutti, del democristiano assessore, del democristiano consigliere e del partito nel suo complesso, cioè io non faccio distinzione, per me siete tutti Democrazia Cristiana e quindi parlo della Democrazia Cristiana. Naturalmente quando alcuni di voi dicevano: «Oh, se ci liberiamo di alleati incomodi noi...». Va bene, vediamo ragazzi, il tempo sarà maestro, allora faccio un certo tipo di discorso. Oggi quando voi stessi vi accingete ad autoliquidarvi, a liquidare la vostra Giunta e quindi a fare una dichiarazione di fallimento e di impotenza — perché questa è la crisi di oggi: è la dichiarazione ufficiale da scrivere in quest'aula che la Democrazia Cristiana, con i suoi consiglieri, con la maggioranza costituita dai sardisti, rifiutata quanto si vuole ma che poteva essere

abbastanza longeva, dichiara fallimento, dichiara bancarotta, dichiara di non essere in grado di attuare neppure quel programma che si era dato qualche mese fa — egregi colleghi, di questo bisogna che teniate conto, a parte le vostre polemiche interne, di corrente e personali.

SODDU (D.C.). Di che fallimento parla?

ROJCH (D.C.). Ma lei non legge i nostri documenti?

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Voi non avete attuato neppure quel modesto programma che vi eravate dato, perché non avete cambiato non cose che richiedevano grandi rivolgimenti, una nuova burocrazia, il costume di questa Regione, cioè il tipo di amministrazione, perché le cose sono rimaste esattamente come prima — avete forse cambiato qualcosa nella gestione degli enti? La gran parte dei Consigli di amministrazione degli Enti erano scaduti tre mesi fa, sono scaduti oggi — ma non avete cambiato neppure le cose che comportavano solo la volontà politica di agire diversamente dal passato. Naturalmente che cosa accade? Che la Giunta dice che è colpa del partito; il partito dice che è colpa della Giunta perché gli Assessori sono dei frilli... (interruzioni).

Qualche volta lo avranno anche detto. Ecco perché ho fatto questa distinzione. O è la Giunta, o è il Partito della Democrazia Cristiana che esprime questo gruppo dirigente, che non è soltanto un gruppo interno, ma sono consiglieri regionali, Assessori e così via. E' una dichiarazione di impotenza. Ecco, voi vi rifugiate nel centro sinistra non per altro, perché vi assicura una maggioranza numericamente più forte. E su queste cose, siccome la matematica non è un'opinione, è difficile dire il contrario. Cioè sotto il profilo strettamente quantitativo è una maggioranza più forte. Ma politicamente è più forte di quella che avete adesso? E' la stessa cosa. Adesso siete preoccupati perché avete avuto qualche voto contrario sul piano della pastorizia; quando sarete in 45, alla prima occasione, ne avrete 15, di voti contrari.

VI LEGISLATURA

CLVII SEDUTA

13 OTTOBRE 1971

TUFANI (P.L.I.). E non avranno neanche l'astensione dei comunisti, fra le altre cose.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Quindi politicamente il centro sinistra sarà debole quanto e più del monocoloro, perché il perno del centro sinistra rimane sempre la Democrazia Cristiana, che oggi si confessa non in grado di realizzare l'autonomia così come avrebbe dovuto essere realizzata. Ecco, egregi colleghi, visto che si è intavolato il discorso, quello che avevo da dire. E' chiaro che noi voteremo contro questi bilanci, perché neppure con il voto vogliamo avere alcuna responsabilità politica sul tipo di gestione che avete dato agli Enti regionali. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Defraia. Ne ha facoltà.

DEFRAIA (P.S.D.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, vediamo di rifare un po' i conti, ed aiutatemi se incorro in qualche inesattezza. Abbiamo approvato i primi quattro decimi dei bilanci degli Enti in occasione dell'approvazione del bilancio provvisorio; successivamente altri quattro decimi in occasione del bilancio definitivo. Poi abbiamo dato una altra iniezione e, praticamente, così siamo arrivati al 31 ottobre. Cioè praticamente sono stati già approvati con votazioni a singhiozzo i dieci dodicesimi di questi benedetti bilanci. Perché è avvenuto questo? Perché, in altre parole, questo susseguirsi di piccole votazioni che spostano di mese in mese l'approvazione definitiva dei bilanci degli Enti, fino ad arrivare ad ottobre? Mi pare che — per essere più concreto — questa situazione deriva dal fatto che non esiste maggioranza che riesca ad approvarli. Può darsi che questa sia la volta buona.

Non c'è maggioranza, dunque. Non c'è stata maggioranza o, se vogliamo, c'è stato un altro tipo di maggioranza, la maggioranza assembleare, aperta a tutte le avventure, a tutti i rischi, a tutte le possibili soluzioni. Questa mi pare sia la prima constatazione, abbastanza lapalissiana. Ma non c'è neanche Giunta, perché sul rapporto degli enti — ope-

ra ponderosa — dopo la parte descrittiva, arriviamo alle ultime tre, quattro pagine, dove, praticamente, la Giunta fa un'affermazione veramente sorprendente. Dice che delle soluzioni che propone — che poi sono ben poca cosa — non è neppure gelosa e che si rimette al Consiglio. Un po' come ha fatto quest'anno, con la teoria del bilancio aperto, un po' come ha fatto sempre, per esempio, con la legge urbanistica regionale. Una Giunta che doveva fare cose nuove, starei per dire rivoluzionarie, parla per bocca dell'onorevole Masia che dice: «A noi il disegno di legge presentato dall'onorevole Ghinami sta bene. Comunque, se avete soluzioni migliori, non abbiamo niente in contrario». Non c'è Giunta, non c'è maggioranza e siamo quindi arrivati ai dieci dodicesimi. E' una situazione veramente paradossale. Siamo al punto in cui io mi chiedo a che serve votare nuove leggi, quando ormai il bilancio degli Enti è stato già approvato, sia pure a rate. Questa è la realtà.

Allora tenterei di chiedermi il perché di quel che è successo. I fatti sono evidenti: si è liquidato il centro sinistra. E effettivamente, da una certa parte almeno, c'è stata una certa esultanza, una certa gaudia letizia, se potessi dirlo. Bene: si è trovata poi l'unanimità, io penso, sull'estromissione del Partito Socialista Democratico Italiano. Benissimo. E questo perché? Per fare, nell'anno del Signore 1971, la svolta, la grande svolta, la svolta demagogica. E oggi come ci troviamo? Ci troviamo di fronte ad un bilancio, sissignori, fallimentare, che si tinge di note oltremodo patetiche. Perché né la Democrazia Cristiana, né gli alleati disinteressati — mi riferisco ai sardisti — né gli alleati interessati — tutti quegli alleati di sinistra, coraggiosissimi — non riescono, non dico a fare la riforma degli Enti, ma neanche a superare lo stato dei dieci dodicesimi (speriamo sia la volta buona), e hanno inventato la votazione a rate. E così ci troviamo, con buona pace della neutralità — come ha detto prima l'onorevole Zucca — con buona pace delle benevole astensioni — come diceva l'onorevole Tufani — in questa situazione di un complesso vuoto e di ripensamenti critici. Voi democristiani, pensateci.

VI LEGISLATURA

CLVII SEDUTA

13 OTTOBRE 1971

Io mi auguro che troviate la soluzione buona, che può permettere effettivamente, non dico un rilancio del centro-sinistra, ma un rilancio dell'economia, un rilancio di provvedimenti che praticamente possano dire qualche cosa di diverso, di nuovo. Io vorrei essere anche ottimista, però, francamente, da una Giunta che soffre (come dire?) di meteoropatia politica, dove anche un raffreddore può essere un motivo di stasi, non c'è nulla che lasci prevedere qualcosa di buono. Certo è che se fossi uno sperimentalista, e lo sono, l'estromissione dei socialdemocratici ha rappresentato ben poca cosa per la svolta a sinistra. Anzi, se vogliamo fare un po' di conti e tirare pure le somme, anziché fare qualche passo avanti quest'anno abbiamo fatto molti, troppi passi indietro. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Spina, relatore.

SPINA (D.C.), relatore. Giacché la discussione generale è su tutti i disegni di legge, non la stupisca, signor Presidente, se ritorniamo all'argomento degli enti, dei quali in questa discussione si è parlato. Molte cose inesatte sono state dette e anche ultimamente nel parlare di decimi e di dodicesimi. Il problema non è questo, il problema non riguarda la non approvazione del bilancio degli enti in conseguenza di una crisi del centro sinistra; non è nulla di tutto questo. Non ha nulla a che vedere la mancata approvazione del bilancio degli enti, con la crisi del centro sinistra o meno; è una questione tecnica che discende da un ordine del giorno del Consiglio sul rinvio dell'approvazione degli stanziamenti per gli enti; come pure la necessità di una indagine sugli enti regionali non credo sia nata da una crisi del centro-sinistra. Infatti questa indagine prende le mosse da una relazione fatta dalla Giunta che la Commissione bilancio sta portando avanti. A suo tempo, in occasione dell'approvazione del bilancio e dell'approvazione di massa degli stanziamenti

che la Giunta aveva proposto, la maggiore somma che era prevista per l'esercizio 1971 rispetto agli stanziamenti del 1970 era stata accantonata su un capitolo del fondo di riserva in attesa, appunto, di poter, dopo esaminati i bilanci degli enti, effettuare il ripristino di questi stanziamenti. Col progetto di legge numero 146 noi ci proponiamo, appunto, questo: ripristinare gli stanziamenti, non soltanto riattribuire i dodicesimi, ma ripristinare quegli stanziamenti che erano stati ritenuti necessari in funzione degli aumenti delle spese dei singoli enti, in seguito all'aumento degli stipendi del personale, in conseguenza della legge 1970 che era stata approvata nel luglio dell'anno passato. Quindi questo è il punto fondamentale. In tutta questa discussione, piuttosto, è stato evidenziato un vecchio tema che era stato già proposto, cioè quello se è opportuno continuare su questa anomalia di portare in Consiglio l'approvazione dei bilanci degli enti, cioè una operazione che è strettamente e tecnicamente di competenza della Giunta, coinvolgendo così il Consiglio che, a norma di Statuto, avrebbe semplicemente il compito dell'approvazione degli stanziamenti, non del controllo e della verifica delle posizioni di bilancio degli enti e dell'articolazione delle spese che negli enti vengono fatte. Non è previsto dallo Statuto, non è previsto da alcun regolamento e il Consiglio così, per consuetudine, procede con ordini del giorno all'approvazione del bilancio sugli enti, ma non è detto da nessuna parte che questa debba essere la procedura che, in effetti, coinvolge una responsabilità del Consiglio in una manifestazione che deve essere soltanto ed esclusivamente della Giunta. Per altro, a me pare che la Giunta non segua in tutte le manifestazioni del bilancio degli enti l'articolazione delle spese, appunto perché sa che, in definitiva, è il Consiglio che dovrà procedere o meno alla loro approvazione. Cioè io penso che si debba, invece, restituire alla Giunta integralmente una responsabilità di controllo degli enti, togliendola al Consiglio che, in effetti, fino ad ora, se ne è occupato solo per fare una discussione esclusivamente di carattere politico sull'efficientismo o meno

della Giunta, ma non per esaminare l'argomento specifico, che è quello del bilancio degli Enti. Questo per quanto riguarda il progetto di legge n. 146.

Per quanto riguarda i singoli bilanci degli Enti che sono sottoposti all'attenzione del Consiglio, come relatore posso semplicemente dire che la maggior parte degli aumenti, come già ho preannunciato, si sono resi necessari in dipendenza degli aumenti degli stipendi per il personale. Per quanto riguarda il bilancio dell'ESIT, di cui vengono portate all'esame del Consiglio delle variazioni sul bilancio del 1970, non vi è nulla che modifichi l'entità della spesa, ma si tratta soltanto di una diversa articolazione della spesa all'interno del bilancio che viene proposta, appunto, per sopperire a deficienze di certi capitoli. Pertanto le variazioni proposte al bilancio dell'ESIT per il 1970, sono state approvate dalla Commissione, che non ha trovato nulla di particolare da rilevare.

Per quanto riguarda il bilancio di previsione dell'Azienda Regionale Sarda Trasporti, di cui viene proposta in questa sede l'approvazione, possiamo dire che, in effetti, solo da pochi giorni è arrivato in Commissione, e conseguentemente dovrà essere sottoposto ad un esame più approfondito. La proposta che oggi viene fatta riguarda solo una trancia di 100 milioni su 300 che erano stati preventivati come stanziamento riservato all'ARST. E la Commissione, in effetti, non può fare nessuna considerazione in quanto si tratta soltanto di somme destinate a spese vive e di amministrazione per il periodo iniziale di funzionamento dell'Azienda, per cui non si ha ancora nessuna indicazione di carattere operativo tale da consentire di esprimere un giudizio favorevole o meno. Comunque la Commissione ne raccomanda l'approvazione.

Per quanto riguarda i bilanci di cui viene proposta l'approvazione (poiché la discussione è a carattere generale e riguarda complessivamente quindi i bilanci di tutti gli Enti) io metto in evidenza sia nella relazione alla proposta di legge n. 146, sia nella relazione riguardante l'approvazione dei bilanci, alcune necessità fondamentali che sono oggetto an-

che di un emendamento che ho già presentato insieme ad altri colleghi per quanto riguarda gli stanziamenti dell'ESAF, per delle necessità imprescindibili che riguardano questo Ente nei confronti del quale sono continuamente rivolte delle accuse di inefficienza per lamentata sua inoperosità, nello stesso tempo in cui a questo Ente vengono negati quei finanziamenti che ne permetterebbero, invece, la efficienza. Conseguentemente, essendo necessaria almeno una somma non di scarso rilievo, che sarà oggetto indubbiamente di un esame approfondito da parte della Commissione, per portare gli stanziamenti a cifre in effetti non indifferenti rispetto alle esigenze fondamentali dell'Ente, nell'emendamento che sarà portato all'esame del Consiglio, viene chiesto il ripristino dello stanziamento di 250 milioni proposto dalla Giunta per il 1971. Questo è, in sintesi, tutto quanto riguarda questo grosso problema degli Enti per i quali la Commissione ha in corso, proprio come era stato richiesto dal Consiglio, una indagine per giungere alla ristrutturazione degli uffici.

Per finire debbo ricordare che in Commissione sono stati presentati due ordini del giorno che credo i colleghi che li hanno presentati riproporranno in questa sede. Un ordine del giorno Raggio-Pedroni proponeva lo scioglimento dell'En.Sa.E. Io ritengo che questo problema non possa essere affrontato sulla base di un ordine del giorno, tenuto conto che è all'esame delle Commissioni anche un progetto presentato dall'onorevole Gianoglio...

RAGGIO (P.C.I.). Lo legga, sta parlando di un ordine del giorno approvato dalla Commissione.

SPINA (D.C.), *relatore*. Sì, collega Raggio, ma non lo sto discutendo, sto dicendo che sarebbe bene riproporlo in questa sede...

RAGGIO (P.C.I.). Tenga conto che si tratta di una posizione decisa dalla Commissione.

SPINA (D.C.), *relatore*. In Commissione è stato presentato anche un altro ordine del giorno, a firma Gianoglio, che credo sia stato riproposto all'esame del Consiglio.

VI LEGISLATURA

CLVII SEDUTA

13 OTTOBRE 1971

PRESIDENTE. Interrompo il relatore per precisare che alla Presidenza non risultano pervenuti questi ordini del giorno che sono stati menzionati poc'anzi. Comunque, siccome è ancora in corso di discussione, si è sempre in tempo per la presentazione.

Onorevole Puddu, desidera parlare oppure si rimette alla relazione scritta?

PUDDU (D.C.), relatore. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica.

MASIA (D.C.), Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, il provvedimento legislativo contenente le variazioni di bilancio in esame ha la sua piena ed incontestabile giustificazione nelle parole con cui i proponenti e il relatore l'hanno esaurientemente illustrato, per iscritto e verbalmente. La Giunta ne raccomanda l'approvazione essendo indispensabile (mentre ci troviamo a meno di tre mesi dalla fine dell'esercizio finanziario 1971) mettere gli Enti regionali interessati in condizioni non solo di adempiere ai rispettivi compiti istituzionali, ma, addirittura, di sopravvivere. Questo apparirà evidente sol che si pensi alla necessità inderogabile di far fronte alle spese per il personale, le cui esigenze non possono essere eluse, per ovvie ragioni di ordine sociale e morale.

Circa i problemi politici connessi alla ragione d'essere e al modo di operare degli Enti regionali, l'onorevole Consiglio avrà modo di esprimere il proprio pensiero e di adottare le opportune decisioni in sede di esame del «rapporto» che la Giunta ha presentato in merito, in assolvimento dell'impegno a suo tempo assunto in sede di approvazione di bilancio regionale 1971.

Quanto detto a proposito della proposta di legge n. 146, che si colloca a monte del provvedimento di approvazione del bilancio degli Enti, vale pienamente anche a questo proposito. Non appare, infatti, oltre procrastina-

nabile il soddisfacimento dell'esigenza vitale degli Enti regionali ad operare (in conformità ai rispettivi fini istituzionali) sulla base di un bilancio regolarmente approvato dalla nostra assemblea. Resta il problema di fondo sollevato a suo tempo in sede di approvazione del bilancio regionale 1971 e che investe la stessa ragione d'essere, come ho detto, di ciascun ente, e il suo concreto modo di operare; avendo la Giunta regionale adempiuto agli impegni di presentare un «rapporto» in merito, sarà quella la sede in cui l'onorevole Consiglio potrà esprimere pienamente, liberamente, responsabilmente il proprio pensiero adottando le decisioni che risulteranno più opportune e più rispondenti all'interesse generale. Per queste ragioni la Giunta regionale si permette di rivolgere oggi, all'onorevole Consiglio, la preghiera di voler approvare senz'altro i bilanci di cui trattasi.

Per quanto riguarda il bilancio dell'ARST la Giunta, ovviamente, è favorevole all'approvazione del provvedimento sottoposto all'esame dell'assemblea. Si tratta del «bilancio provvisorio» dell'Azienda regionale sarda trasporti, che muove i primi passi sulla via della sua formazione strutturale e funzionale. Con la creazione dell'ARST (tutti ricordiamo con quanto contrastato impegno delle forze socialmente avanzate e coerentemente autonomistiche), la Regione Sarda ha adottato una coraggiosa politica dei pubblici trasporti che va perseguita senza ripensamenti tardivi. Esistono sempre i pavidisti nostalgici del liberalismo a tutti i costi; la maggioranza del Consiglio ha consapevolmente operato una scelta in linea coi tempi, regionalizzando il settore ad innegabile vocazione pubblica; tale scelta è irreversibile. Come sempre del resto, gli inizi sono difficili e non mancano gli imprevisti, ma esiste la decisa volontà politica di superamento. In occasione dell'approvazione del bilancio ordinario dell'Azienda per l'esercizio finanziario 1972 potrà farsi un più ampio dibattito sulla materia. Il provvedimento di oggi è indispensabile ed urgente per la vita iniziale dell'Azienda stessa e pertanto la Giunta prega l'onorevole Consiglio di volerlo approvare.

Circa la variazione del bilancio dell'ESIT, la Giunta regionale ha già sanzionato nella competente sede collegiale il provvedimento in esame e, pertanto, ne raccomanda all'onorevole Consiglio l'odierna approvazione. L'ESIT è spesso bersaglio di critiche, quando non anche di decisa ostilità; nessuna cosa, umanamente, è esente da carenze, da errori, ma non credo possa negarsi che l'Ente regionale di cui trattasi ha svolto un'opera di promozione turistica fruttuosa non solo settorialmente, ma anche nei riflessi dell'economia generale isolana. I tempi in cui al turismo si rivolgeva una attenzione distratta e superficiale sono lontani; oggi tutti, in Italia ed all'estero, nei paesi ad economia capitalista, come quelli ad economia socialista, riconoscono allo sviluppo turistico il ruolo fondamentale nella programmazione economica; in Sardegna per tale sviluppo l'ESIT è stato uno strumento non secondario. Le variazioni di bilancio oggetto del nostro esame appaiono del tutto giustificate e si confida che l'onorevole Consiglio voglia approvarle in piena consapevolezza della loro obiettiva giustificazione.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho voluto di proposito contenere, del tutto aderente agli argomenti posti all'ordine del giorno della nostra assemblea, il mio breve intervento.

Sui temi politici sollevati dagli onorevoli Pedroni, Zucca e Defraia, l'onorevole Consiglio avrà occasione di parlare in altro momento più opportuno ed a rispondere sarà, ben più autorevolmente di me, il Presidente della Giunta, presumibilmente in occasione del dibattito che le preannunciate imminenti dichiarazioni politiche non mancheranno di provocare.

PRESIDENTE. Metto ora in votazione il passaggio alla discussione degli articoli della proposta di legge n. 146. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MEDDE, Segretario:

Art. 1

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1971 sono introdotte le seguenti variazioni:

in diminuzione:

Cap. 17903 — Fondo di riserva per le spese impreviste L. 735.500.000

in aumento:

Cap. 15506 — Contributo annuale all'Ente Sardo Acquedotti e Fognature L. 100.000.000

Cap. 16136 — Contributo annuale a favore dell'I.S.O.L.A. L. 50.000.000

Cap. 16621 — Contributo annuo per il funzionamento dell'Istituto zootecnico e caseario per la Sardegna L. 210.000.000

Cap. 16628 — Contributo all'Istituto di Incremento Ippico di Ozieri L. 199.500.000

Cap. 16649 — Contributo annuo per il funzionamento del Centro Regionale Agrario Sperimentale L. 100.000.000

Cap. 16718 — Contributo annuale per il funzionamento della Stazione sperimentale del sughero L. 26.000.000

Cap. 16807 — Contributo annuale a favore dell'Ente Sardo Industrie Turistiche L. 50.000.000

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti sostitutivi totali. Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

Emendamento sostitutivo totale Spina - Tronci - Baghino:

«Art. 1: Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1971 sono introdotte le seguenti variazioni:

in diminuzione:

Cap. 17903 — Fondo di riserva per le spese impreviste L. 400.000.000

VI LEGISLATURA

CLVII SEDUTA

13 OTTOBRE 1971

in aumento:

Cap. 15506 — Contributo annuale all'Ente Sardo Acquedotti e fognature L. 350.000.000

Cap. 16136 — Contributo annuale a favore dell'I.S.O.L.A. L. 50.000.000

Cap. 16621 — Contributo annuo per il funzionamento dell'Istituto zootecnico e caseario per la Sardegna L. + 210.000.000

Cap. 16628 — Contributo all'Istituto di incremento ippico di Ozieri L. + 199.500.000

Cap. 16649 — Contributo annuo per il funzionamento del Centro regionale agrario sperimentale L. 100.000.000

Cap. 16718 — Contributo annuale per il funzionamento della Stazione sperimentale sono lontani; oggi tutti, in Italia ed all'estero del sughero L. 26.000.000

Cap. 16807 — Contributo annuale a favore dell'Ente Sardo industrie turistiche L. + 50.000.000

Per la restante somma di lire 585.500.000 si farà fronte mediante prelievo di una corrispondente somma dal capitolo 27901 "Fondo speciale per fronteggiare spese in conto capitale dipendenti da nuove disposizioni legislative" dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1970». (1)

Emendamento sostitutivo totale Pisano - Serra - Masia:

«Art. 1: Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1971 sono introdotte le seguenti variazioni:

in diminuzione:

Cap. 17903 — Fondo di riserva per le spese impreviste L. 400.000.000

in aumento:

Cap. 15506 — Contributo annuale all'Ente Sardo acquedotti e fognature L. 100.000.000

Cap. 16136 — Contributo annuale a favore dell'I.S.O.L.A. L. 50.000.000

Cap. 16621 — Contributo annuo per il funzionamento dell'Istituto zootecnico e caseario per la Sardegna L. + 210.000.000

Cap. 16628 — Contributo all'Istituto di incremento ippico di Ozieri L. + 199.500.000

Cap. 16649 — Contributo annuo per il funzionamento del Centro regionale agrario sperimentale L. 100.000.000

Cap. 16718 — Contributo annuale per il funzionamento della Stazione sperimentale del sughero L. 26.000.000

Cap. 16807 — Contributo annuale a favore dell'Ente Sardo industrie turistiche L. + 50.000.000

Per la restante somma di lire 335.500.000 si farà fronte mediante prelievo di una corrispondente somma dal capitolo 27901 "Fondo speciale per fronteggiare spese in conto capitale dipendenti da nuove disposizioni legislative" dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1970». (2)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 1 ha facoltà di parlare l'onorevole Spina.

SPINA (D.C.). Signor Presidente, l'emendamento nasce, innanzitutto, da una questione tecnica, fondamentale che è questa: nel capitolo 17903 — fondo di riserva per spese impreviste — era stato a suo tempo accantonato dalla Commissione l'ammontare di 735 milioni, cioè la cifra pari agli aumenti relativi agli stanziamenti del 1971, rispetto a quelli del 1970. Nel frattempo si è operato qualche piccolo storno, per esempio, 300 milioni sono stati stornati per esigenze del Consiglio e, conseguentemente, gli stanziamenti che noi avevamo predisposto in sede di Commissione nel capitolo 17903 sono venuti a mancare. Ovviamente noi recuperiamo, e questa è nel testo del progetto della Giunta, la cifra, attingendola dai nuovi oneri legislativi del 1970. L'emendamento che presento insieme ai colleghi Tronci e Baghino si propone inoltre di aumentare da 100 milioni a 350 milioni lo stanziamento dell'ESAF per le esigenze di cui ho parlato in sede di relazione.

VI LEGISLATURA

CLVII SEDUTA

13 OTTOBRE 1971

PRESIDENTE. Il parere della Giunta sull'emendamento.

PISANO (D.C.), *Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione*. La Giunta accetta l'emendamento n. 1 e ritira il n. 2 perché, in effetti, sono uguali.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo totale a firma Spina - Tronci - Baghino. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'art. 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge: «Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1971».

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	49
votanti	47
maggioranza	24
favorevoli	25
contrari	22
astenuti	2

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Are - Arru - Asara - Baghino - Birardi - Branca - Cabras - Campus - Carrus - Congiu - Corona - Dettori - Fadda - Floris - Francesconi - Frau - Granese - Guaita - Isola - Ligios - Lilliu - Maddalon - Masia - Medde - Melis G. Battista (P.C.I.) - Melis Mario - Melis Antonio - Milia - Mistrone - Occhioni - Orrù - Pedroni - Pisano - Puddu - Puggioni - Raggio - Rojch - Sassu - Serra - Soddu - Spano - Spina - Tronci - Tufani - Usai - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Contu - Ghinami).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ARE

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno a firma Spina - Tronci - Melis Antonio sulle variazioni al bilancio dell'E.S.I.T. per l'anno 1970. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, *Segretario*:

«Il Consiglio regionale, viste le variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1970 proposte dal Consiglio di amministrazione dell'Ente Sardo Industrie Turistiche il 30 novembre 1970 sulle quali la Giunta regionale ha espresso parere favorevole nella seduta del 26 marzo 1971; visto il parere favorevole della Commissione finanze integrata ai sensi dell'articolo 34, primo comma, del Regolamento interno, le approva».

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno ora letto, la Giunta può esprimere il suo parere.

MASIA (D.C.), *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica*. La Giunta accetta l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Spina - Tronci - Melis Antonio. Chi lo approva alzi la mano.

VI LEGISLATURA

CLVII SEDUTA

13 OTTOBRE 1971

(E' approvato).

Comunico che è pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno a firma Spina - Tronci - Melis Antonio sull'approvazione del bilancio provvisorio per l'anno 1971, dell'Azienda regionale sarda trasporti. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, Segretario:

«Il Consiglio regionale, viste le leggi regionali 1° agosto 1966, n. 5, sul controllo degli Enti regionali e 9 maggio 1970, n. 3, sull'istituzione dell'Azienda Regionale Sarda Trasporti (A.R.S.T.), esaminata la relazione illustrativa ed il bilancio provvisorio per il 1971 dell'Azienda Regionale Sarda Trasporti, delibera di approvare la relazione ed il bilancio provvisorio per l'anno finanziario 1971 dell'Azienda predetta».

PRESIDENTE. Il parere della Giunta sull'ordine del giorno.

MASIA (D.C.), Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica. La Giunta accetta l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Spina - Tronci - Melis Antonio. Chi lo approva alzi la mano. (Viene richiesta la controprova). Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Comunico che sono pervenuti alla Presidenza due ordini del giorno concernenti rispettivamente l'approvazione del bilancio di previsione degli Enti regionali per il 1971, e i contributi ai Comuni per la gestione delle reti idriche. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, Segretario:

Ordine del giorno Spina - Tronci - Melis Antonio:

«Il Consiglio regionale, viste le leggi regionali 1° agosto 1966, n. 5, sul controllo degli

enti regionali; esaminate le relazioni illustrative ed i bilanci preventivi per il 1971 dell'Ente Sardo Acquedotti e Fognature (E.S.A.F.), dell'Istituto Incremento Ippico, del Centro Regionale Agrario Sperimentale (CRAS), dell'Istituto Sardo Organizzazione Lavoro Artigiano (ISOLA), della Stazione sperimentale del sughero, dell'Ente Sardo Industrie Turistiche (E.S.I.T.), dell'Ente Sardo di Eletticità (En.Sa.E.), dell'Istituto zootecnico e caseario per la Sardegna; visti i propri ordini del giorno votati nelle sedute del 31 marzo, del 4 giugno 1971 e 23 luglio 1971 sull'esercizio provvisorio degli enti regionali, delibera di approvare le relazioni ed i bilanci preventivi per l'anno finanziario 1971 degli enti di cui sopra nonché di approvare la variazione in aumento di lire 15 milioni al bilancio per il 1971 della Stazione sperimentale del sughero da imputarsi al capitolo 8 dello stato di previsione della spesa del medesimo esercizio, nonché di approvare la variazione in aumento di lire 250.000.000 al bilancio per il 1971 dell'ESAF, da imputarsi al capitolo 11 dello stato di previsione dell'entrata e al capitolo 28 dello stato di previsione della spesa del medesimo esercizio».

Ordine del giorno Puddu - Baghino - Rojch - Melis Antonio - Carrus - Ligios - Tronci - Spina - Branca - Gianoglio:

«Il Consiglio regionale, in occasione dell'esame dei bilanci degli Enti e particolarmente dell'ESAF; constatato che diversi comuni non hanno concesso la gestione delle proprie reti idriche e fognarie all'ESAF, che curano in proprio; ritenuto che, per i suddetti comuni e consorzi di comuni, la Regione, con visione sicuramente non diretta a potenziare le autonomie locali, non contribuisce in maniera proporzionale ad alleviare gli oneri comunali, in un settore che palesa carenze profonde e così determinanti alla crescita civile delle nostre popolazioni, impegna la Giunta a prendere od assecondare opportune iniziative legislative per contribuire proporzionalmente alle spese di gestione delle reti idriche e fognarie dei comuni non legati da convenzioni all'ESAF».

VI LEGISLATURA

CLVII SEDUTA

13 OTTOBRE 1971

PRESIDENTE. Il parere della Giunta sui due ordini del giorno.

(Viene richiesta la controprova). Chi non lo approva alzi la mano.

MASIA (D.C.), Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica. La Giunta accetta gli ordini del giorno.

(E' approvato).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CONTU

I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 20 e 35.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Spina - Tronci - Melis Antonio. Chi lo approva alzi la mano. (Viene richiesta la controprova). Chi non lo approva alzi la mano.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Michelangelo Pira

(E' approvato).

Metto in votazione l'ordine del giorno Puddu e più. Chi lo approva alzi la mano.

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari

Anno 1971